

# battaglie sociali



NON DIAMO PER SCONTATA  
**LA DEMOCRAZIA** 12

**GLI ELETTORI**  
HANNO SEMPRE RAGIONE 14

**MOLESTIE**  
SESSUALI 18

Il periodico delle Acli bresciane  
n° 1 marzo 2018 | Anno 58° - n° 502

# VOGLIA DI LEADER

*Tentazioni fasciste?*



# CANTIERE DEL SOLE

IL PARTNER SU CUI CONTARE PER RIDURRE CONSUMI  
E SPRECHI, AVENDO A CUORE PERSONE E AMBIENTE.

Scopri i vantaggi del nostro fotovoltaico  
[WWW.CANTIEREDELSOLE.IT](http://WWW.CANTIEREDELSOLE.IT)



## RISPARMIO

Abbattiamo i costi della bolletta con soluzioni progettate su misura.



## PERSONE

Costruiamo percorsi per dare lavoro e valorizzare persone con gravi fragilità.



## AMBIENTE

Portiamo luce ed energia senza spegnere la natura.



Per maggiori informazioni:

☎ 030 3690373

✉ [commerciale@cantieredelsole.it](mailto:commerciale@cantieredelsole.it)

[www.cantieredelsole.it](http://www.cantieredelsole.it)

Cantiere del Sole è la **cooperativa sociale di tipo B (l.381/91)** della Rete CAUTO nata per generare lavoro attraverso la valorizzazione dell'ambiente e delle sue risorse. Grazie all'esperienza acquisita in oltre quindici anni di attività propone soluzioni tecnologiche nel campo **delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico.**



## Politica. Responsabilità e dialogo per il bene comune.

Eccoci nella Terza Repubblica. Alle elezioni politiche del 4 marzo **i cittadini hanno votato** e si sono espressi in modo anche troppo chiaro, cancellando peraltro lo spettro dell'astensionismo contro il quale ci siamo impegnati. I risultati delle votazioni ci dicono di **un mutato paradigma politico** che in qualche misura era atteso, ma non certo nelle forme e nei modi che ha assunto: il movimento di voti che ha favorito la coalizione di destra (trainata da **una Lega ormai nazionale**) e che ha consegnato il ruolo di primo partito al **Movimento 5 Stelle (con un baricentro spostato verso Sud)** ha contemporaneamente relegato il Partito Democratico, rimasto l'unico riferimento di **una sinistra possibile, nella condizione di minorità** in cui sono state relegate la maggior parte delle forze politiche di sinistra nel Vecchio Continente.

Dunque, mentre **l'affluenza alle urne ci incoraggia** dicendoci che la politica genera ancora passione e partecipazione, almeno nel voto, i risultati delle elezioni hanno confermato **una forte volontà di cambiamento** nel Paese. I partiti più istituzionali e governativi, nonostante il lavoro effettuato, non sono stati premiati e gli elettori hanno votato soprattutto le liste che **hanno promesso di garantire protezione**. Da che cosa? In primo luogo dalla **precarietà del lavoro** e della posizione sociale, dall'insicurezza per il futuro. D'altro canto, molti esprimono il bisogno di una protezione intesa in termini più coattivi nei confronti del **percepito dilagare della criminalità**, associata immediatamente al fenomeno (per altro in calo) dell'**immigrazione**. In termini più sofisticati, anche se più apocalittici, la paura di un mutamento del nostro paradigma culturale a seguito dell'invasione da parte di un Islam agguerrito e sicuro di sé.

Ora la palla passa alle forze politiche e al Parlamento, che aiutate dalla saggezza del Capo dello Stato, confidiamo sappiano esprimere **responsabilità e capacità di dialogo per il bene comune**. La situazione è complessa e richiede uno sforzo di intelligenza, di libertà e soprattutto la capacità di leggere il mutato contesto con **uno sguardo nuovo** e di prospettiva.

Vale anche per le Acli e in genere per i corpi intermedi (esclusi trasversalmente nelle loro rappresentanze dalle **liste elettorali costruite da partiti resisi impermeabili alle forze organizzate della società civile**), pena la dissolvenza nell'irrelevanza politica, se non per la gestione di alcuni spazi di *welfare* territoriale. Nel Discorso di Firenze, Papa Francesco invitava la Chiesa italiana ad **"immergersi nell'ampio dialogo sociale e politico"**.

## TENTAZIONI FASCISTE

... **Politica.**

**Responsabilità e dialogo  
per il bene comune.**

**(continua da pagina 3)**

Non è tempo di stare al balcone, occorre **umiltà per leggere i bisogni e non avere timore di sporcarsi le mani.** Compito delle Acli è formare coscienze critiche, **educare alla politica e alla cura dei legami sociali,** per prendersi in carico le persone e le famiglie fragili nella prospettiva della fraternità come paradigma politico. **Nessuno si deve sentire solo,** abbandonato, dimenticato di fronte a un problema. È la comunità che si deve far carico dei più deboli. Parafrasando don Milani, **sortirne insieme è la politica.**

Innanzitutto partendo dal lavoro, che la Costituzione riconosce a fondamento del nostro convivere. Abbiamo il dovere di **studiare le questioni, proporre soluzioni e favorire l'incontro e il dialogo** per la costruzione di un grande patto per il lavoro. Un patto che deve essere prima di tutto intergenerazionale, allo scopo di **promuovere il lavoro degno,** non sfruttato e degradato, ragionevolmente retribuito e stabile. Una questione che deve riguardare certamente lo Stato e la politica, ma anche le comunità, le famiglie, le imprese, le associazioni, la Chiesa. Ci sostiene una convinzione profonda: l'Italia ha tutte le qualità per fare questo nuovo lavoro. **E Brescia può esserne un buon cantiere.**

Buona Pasqua.

Quando il comitato di redazione riunito ha deciso di dedicare questo numero di *Battaglie Sociali* alle "tentazioni fasciste" che scorrono nelle vene europee di questi tempi, le elezioni in Italia dovevano ancora celebrarsi.

È importante per noi precisare questo, affinché nessuno legga il titolo in copertina come un giudizio sugli esiti delle urne.

Sarebbe **riduttivo e un po' severo,** come giudizio.

Il movimento che si presentava come dichiaratamente fascista (Casa Pound), nonostante i timori della vigilia lo annunciassero sopra la soglia di sbarramento del 3%, non ha raggiunto l'1%. Fratelli d'Italia, che è meno esplicito, ma che conserva una fiamma tricolore nello stemma, resta sotto il 5%.

La rischiosa **ondata fascista** che vibrava nelle emozioni pre-elettorali sembra essersi franta sui seggi del 4 marzo.

Quindi **tutto a posto?**

Non torneranno le camicie nere e nemmeno i giovani balilla.

Probabilmente. **Non tornerà il passato,** se questo può farci stare tranquilli. Ma la **democrazia** è tra le cose più fragili che esistano e il passare del tempo e delle generazioni ha posto una coltre di polvere su quel cristallo finissimo, tanto da non farla apparire più tanto lucida e nemmeno tanto fragile. C'è, come c'è in credenza il servizio buono che **ci pare fuori moda,** ma non ci sentiamo di buttare. **Diamo per scontata** la sua presenza,

ma non ci curiamo di pulirlo e manutenerlo.

Preferiamo usare i piatti Ikea, per restare in metafora. Ma fuori dalla metafora diciamo che preferiamo usare **scorciatoie,** perché ci appaiono più "moderne".

Pensando che le **garanzie della democrazia** siano in realtà "gabbie" da cui liberarsi; che restando una **comunità chiusa** in se stessa ci si possa difendere dai "nemici", i quali diventano **capri espiatori** dei nostri fallimenti;

che il **leader** ideale sia quello che ha la **soluzione più semplice** in tasca (nb: più semplice spesso fa rima con "estremista"), quella che altri poteri occulti hanno tenuto nascosta per poterci meglio rendere sudditi.

Un vero **stato "paranoico"** (come è spiegato bene a pagina 7).

Questo stato di costante sensazione di "minaccia" ci rende **aggressivi, violenti.**

Ci fa scontrare e non confrontare con gli avversari/nemici.

**Ci rende fascisti.** E non c'entra l'orientamento politico.

Il rischio "fascista", inteso come modo "primitivo" di intendere lo stare con gli altri dentro una comunità, è trasversale.

**È una tentazione che abbiamo tutti** e che dobbiamo tenere a bada.

Sappiamo di usare parole forti, che ad alcuni potranno sembrare inappropriate ("il fascismo è un fenomeno ben circoscritto storicamente e ideologicamente, lontano dalla realtà italiana di oggi", mi pare di sentire già queste parole).

Lungi da noi "svuotare" la parola e usarla a sproposito.

Al contrario. Connotare il fascismo come una **tentazione** che ci coglie nei momenti di difficoltà, come soluzione *prêt-à-porter*, serve a non ridurlo alla caricatura di una certa nostalgia da **calendario fotografico** (patetica se non fosse allo stesso tempo grave) e **riportarla all'urgenza dell'oggi.**

perché **ci scuota,** non ci faccia sentire al sicuro,

soprattutto non ci faccia credere di averlo **sconfitto per sempre.**

Il vaccino contro il fascismo che è stata la **Costituzione,** dopo 70 anni, sta perdendo efficacia. Non perché non sia più valida, ma perché non brilla più di quel senso di potenza quasi invincibile datole dall'essere nata **dalle ceneri del fascismo.** Ora sono parole, e **tocca a noi dare il valore alle parole. Compito anche delle Acli presidiare** e fare in modo che la Carta non resti lettera morta.

spoiler

# Indic'è

6

Filo Rosso  
**IL FASCISMO**  
di Maurilio Lovatti

12

Filo Rosso  
**DIALOGO  
CON CESARE TREBESCHI**  
di Salvatore Del Vecchio

14

I segni dei tempi  
**GLI ELETTORI  
HANNO SEMPRE RAGIONE**  
di Pierluigi Labolani

15

I segni dei tempi  
**IN LOMBARDIA  
CONTINUITÀ**  
di Stefania Romano

20

Fatti non foste...  
**LE NUOVE TRIBÙ DEI SOCIAL**  
di Angelo Onger

24

**Librarti**  
di Angelo Onger

25

**Annales**  
di Salvatore Del Vecchio

27

**Sportelli Lavoro**  
di Roberto Toninelli

28

**La bolletta elettrica**  
di Fabio Scozzesi

29

**Il caregiver**  
di Luciano Pendoli

30

**I Faraoni di ogni tempo**  
di Don Mario Benedini

## Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Angelo Onger PRESIDENTE ACLI BRESCIANE Pierangelo Milesi

OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Francesco Berardi, Pieranna Buizza, Andrea Curnis, Daniela Del Cielo, Salvatore Del Vecchio, Stefano Dioni, Arsenio Entrada, Andrea Franchini, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Adelaide Baldo, Fabio Basile, Mario Benedini, Pieranna Buizza, Massimo Calestani, Silvia Capretti, Silvano Corli, Michele Dell'Aglio, Dante Mantovani, Carlo Muzzi

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)  
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 494

IMPAGINAZIONE GRAFICA La Nuvola nel Sacco **STAMPA** ColorArt

Numero chiuso in redazione il 16 marzo 2018



## IL FASCISMO

### Ripassiamo insieme

Maurilio Lovatti

**3'00"** Il 23 marzo 1919 a Milano, in piazza S. Sepolcro, Benito Mussolini assieme a qualche decina di militanti fonda i Fasci di combattimento. Un movimento dalla linea confusa (nazionalista, repubblicano, antiparlamentare e anticlericale, ma con rivendicazioni economiche simili a quelle dei socialisti rivoluzionari da cui lo stesso Mussolini proveniva) che sembrava non avere realistiche possibilità di successo. Infatti, pochi mesi dopo, alle elezioni di novembre del 1919, la sua lista ottenne un misero 0,08% e nessun seggio alla Camera (il Senato era di nomina regia).

Ma nel giro di tre anni il fascismo vede crescere i consensi, fino alla marcia su Roma e a Mussolini capo del governo. Quali le ragioni?

1) i socialisti, che erano il primo partito con il 32,4%,

dei voti, erano dominati dai massimalisti, che proponevano obiettivi confusi e rivoluzionari, che spaventavano il ceto medio e l'opinione pubblica (a Torino arrivarono a scioperare contro l'ora legale!)

2) i fascisti si ponevano come partito d'ordine (sostituivano ferrovieri e tranvieri in sciopero)

3) gli agrari prima e parte degli industriali poi trovarono nelle squadre fasciste un mezzo economico e funzionante per stroncare con la violenza scioperi e occupazioni

4) nell'opinione pubblica si era diffuso il falso mito della "vittoria mutilata" che sosteneva che all'Italia erano stati negati i benefici che le spettavano per la vittoria nella prima guerra mondiale; in realtà la colpa era di Orlando e soprattutto di Sonnino (ministro degli esteri) che pretendevano di avere sia i van-

taggi del patto di Londra, sia quelli dei 14 punti di Wilson, e così abbandonarono le trattative e persero i diritti sulle colonie tedesche. Il mito della vittoria mutilata fece crescere il nazionalismo e quindi avvantaggiò il fascismo.

Tuttavia il fascismo non sarebbe giunto al potere se non ci fossero stati errori da parte delle forze liberali e democratiche. In primo luogo c'è una responsabilità del re Vittorio Emanuele III, che prima della marcia su Roma si rifiuta di firmare lo stato d'assedio proposto dal governo Facta. Prima ancora c'era stato l'errore di Giolitti (che pure prima della guerra aveva governato bene e fatto riforme utili per modernizzare il Paese) di includere i fascisti nei "blocchi nazionali" per le elezioni del maggio 1921, contribuendo così a legittimarli di fronte all'opinione pubblica. Poi c'è stata anche la sottovalutazione del pericolo fascista da parte di comunisti e socialisti rivoluzionari (Togliatti nel 1922 scrisse che Mussolini o Giolitti poco cambiava, erano comunque governi borghesi contro il proletariato...)

Non va dimenticato che Mussolini arriva al governo legittimamente nel 1922, ebbe l'incarico dal Re e la fiducia da entrambe le Camere. Dal 1922 al 1925 il governo Mussolini è stato un governo di coalizione, nel quale i fascisti avevano 5 ministri su 14. La dittatura si afferma solo nel 1925. Tra il 1925 e il 1926 vengono messi fuori legge gli altri partiti e i sindacati e soppressi i giornali contrari al regime. La dittatura fascista ha attuato anche delle riforme positive dello stato sociale, ma ci ha portato alle leggi razziali, all'alleanza con Hitler, alla guerra, alla mutilazione del territorio dello Stato.

Anche i cattolici hanno colpe e responsabilità. La legge elettorale Acerbo del 1923, che spiana la strada al successo fascista nelle elezioni del 1924, è votata anche dai popolari. Molti esponenti cattolici lasciano il PPI per salire sul carro del vincitore. Al punto che il settimanale diocesano *La Voce del Popolo* li rimprovera: "un appoggio incondizionato del nuovo partito" (cioè quello fascista), mentre nel PPI "si trovano quasi esclusivamente i cattolici più attivi e preparati alla vita politica" rappresenta "un gesto d'esaltazione politica, un lasciarsi affascinare dal successo, abbandonando senza ragione i compagni di battaglia" (5 aprile 1924).

La dittatura fascista si afferma prima in Italia, ma trova poi molti imitatori in Europa, dal nazismo in Germania, al franchismo in Spagna, ai regimi autoritari e nazionalisti nell'Europa Orientale. Come italiani non c'è da esserne orgogliosi...

## LE OSCURE RADICI DEL FASCISMO "DENTRO DI NOI"

*Adelaide Baldo*

PSICOTERAPEUTA, PSICOSOCIOANALISTA

Il fascismo non è solo un fenomeno storico, legato a cause economiche e sociali. È UN MODO DI ESSERE, PENSARE, AGIRE; di leggere la realtà, gestire i conflitti, vivere la sessualità, interpretare il rapporto col potere e la relazione tra individuo e gruppo.

Ciascuno di noi arriva alla maturità psichica organizzando questi punti e non è facile: di solito impieghiamo una ventina d'anni e non sempre il risultato è buono. Spesso restano residui psichici arcaici, anche se nel complesso la persona sembra funzionare bene. Nella ZONA GRIGIA dove nascondiamo le personali angosce, dissociazioni, megalomanie, fobie, meccanismi di difesa, si possono insinuare ideologie che intercettano queste parti profonde e ci illudono di darci forte identità e il vero modo di leggere la realtà. Essa si presenta come una moltitudine di stimoli e percezioni che possono dare un certo disorientamento. Per fare ordine abbiamo bisogno di una BUS-SOLA MENTALE che aiuti a dare senso e a tenere assieme cose che sembrano inconciliabili.

Dobbiamo coordinare emozioni e pensiero, pulsioni e confini imposti dalla realtà. Di fronte a questo difficile lavoro è facile prendere la scorciatoia del PENSIERO PARANOICO secondo cui da una parte c'è il soggetto che percepisce le proprie EMOZIONI COME UNICA VERITÀ POSSIBILE (infatti non si prende mai la briga di verificare nulla), dall'altra l'insieme dei NEMICI CHE INSIDIANO LA SUA ESISTENZA. Ebbene, il fascismo fa leva sul pensiero paranoico, alimentando la convinzione che solo restando in una tribù chiusa ci si possa salvare dall'assalto di fantomatici nemici. Poiché l'ideazione paranoica non richiede grande sforzo, è facile coinvolgere parecchie persone. Sentirsi parte di una moltitudine che condivide il senso di pericolo imminente, dà un SENSO DI APPARTENENZA che rinforza le personalità fragili sebbene il fondamento sia delirante. Il DELIRIO COLLETTIVO DIVENTA FACILMENTE IDEOLOGIA, cioè modo di interpretare il mondo e anziché dallo psichiatra si finisce magari ministri.

Quando, per non affaticare troppo i nostri neuroni, decidiamo che è più comodo dividere la realtà in buona e cattiva, ovviamente mettendo noi stessi dal-

# Filo Rosso

la parte dei buoni, sarà difficile riconoscere che anche dentro di noi vivono aspetti meschini. Per non parlare del SENSO DI COLPA che richiede una buona capacità di COMPRENDERE LE RAGIONI DEGLI ALTRI: non a caso Freud ha detto che il senso di colpa è fondamento della civiltà. Più facile buttare fuori da noi ciò che non piace inventando un capro espiatorio, fenomeno in cui ci imbattiamo quando in famiglia, sul lavoro, a scuola, non si sa gestire ansia e frustrazione. L'equivalente in politica può essere "non sappiamo gestire una crisi economica? Diamo colpa agli ebrei!" Pensiero paranoico e costruzione di un CAPRO ESPIATORIO esprimono fragilità individuale e collettiva di fronte alla complessità.

Per sostenere questi atteggiamenti irrealistici si ha bisogno di MITI che sostituiscono l'analisi rigorosa. Il mito consiste nel DARE VERITÀ A UNA COSA NON PERCHÉ È VERA, MA PERCHÉ È CREDIBILE. Un salto logico non da poco che però rassicura perché nel mito si può mettere qualsiasi contenuto, anche il più assurdo, a legittimare le proprie convinzioni e, di conseguenza, i propri comportamenti. I miti più diffusi riguardano l'appartenere a un gruppo di eletti, essere perseguitati da occulti complotti, conoscere le radiose sorti della propria stirpe, avere l'autorizzazione divina a distruggere i nemici con ogni metodo.

Con questi presupposti è chiaro che anche i concetti di bene/male, lecito/illecito sono alterati e si apre la strada a relazioni all'insegna della prevaricazione e a una CONDIZIONE PSICHICA COSTANTEMENTE ECCITATA soprattutto quando si è in gruppo. Il gruppo, infatti, amplifica la percezione di potenza fondendola con la sensazione di comunione mistica coi compagni. Il piacere che se ne ricava è molto simile a quello sessuale: ebbrezza, esaltazione, si sente la con-fusione col gruppo come la massima fonte di benessere, al punto che si è ben felici di delegare a un leader assoluto ogni pensiero e decisione. L'ESALTAZIONE FEBBRILE per il leader serve a mantenere lo stato di benessere eccitatorio della massa evitando che il pensiero critico vada a disturbare. Pur di mantenere questo stato di ebbrezza si accetta, senza rendersi conto delle conseguenze, che solo il leader goda la condizione d'individualità pensante, mentre la massa vive la condizione di anonimato non pensante. Alla massa resta solo la gratificante REGRESSIONE ALLO STATO DI PURA EMOTIVITÀ E PULSIONALITÀ. Anche la sessualità è agita come conferma della propria potenza, non come relazione. Predazione, possesso, sottomissione sono l'altra faccia dell'inconscia paura dell'impotenza. Generare non è parte di un progetto condiviso, ma ossessione di verificare la propria normalità.

Spero che questa breve nota metta in luce in quali fragilità psichiche trova terreno il fascismo che è ideologia, ma anche modo di essere, stile relazionale, metodo. Riflettere su questo ci dà la possibilità di individuare STRATEGIE PREVENTIVE: chi fin da piccolo impara a conoscere se stesso in un clima di riflessione, tranquilla consapevolezza delle differenze, verifica del pensiero, curiosità e amore per il sapere, rispetto reciproco pur in ruoli differenti, difficilmente si lascerà sedurre da ciò che è illiberale, dispotico, violento. Purtroppo la nostra mente è costantemente a rischio di regredire a stati di funzionamento arcaici dove si confonde forza con violenza, maturità con arroganza, pulsioni con pensiero. La MATURITÀ PSICHICA non è mai raggiunta una volta per sempre: È UN BENE DA PRESIDARE PROPRIO COME LA LIBERTÀ.





“La ragazza con il palloncino” (Banksy)

# Il vuoto della politica

Dante Mantovani

**3/10** Ormai non dovremmo avere più dubbi: la **democrazia** come valore e come idea di governo è entrata in una **crisi profonda** che solo per timore e per il briciolo di ottimismo che ancora conservo (sarà speranza cristiana?) non voglio definire irreversibile.

Non lo voglio credere, anche perché le alternative che appaiono a un orizzonte non troppo lontano sono **forme di autoritarismo** che se anche non sfoceranno in regimi violenti come quelli del secolo scorso, sono pur sempre forme di autoritarismo.

Richiamare le motivazioni profonde di questa crisi non ha lo scopo di individuare una causa esterna che attenui le **nostre responsabilità**, ma di capire se sia possibile operare per **ricostruire fondamenta** capaci di ridare senso e contenuto a un valore che riteniamo irrinunciabile.

Nel 1989 è crollato il “Muro di Berlino”, simbolo del potere assoluto Sovietico. In modo doveroso, ma troppo sbrigativo, salutammo unanimemente quell’evento come viatico di una stagione di libertà e di democrazia su scala mondiale, tant’è che furono fatte anche scriteriate guerre per scardinare gli ultimi dittatori rimasti e per “esportare” la democrazia (motivazione ufficiale).

Il crollo del “socialismo reale”, incarnato dall’Unione Sovietica, decretò la **vittoria del sistema liberista** che negli anni ’90 iniziò una costante e progressiva evoluzione verso un affrancamento totale dalla politica, evoluzione favorita dalla globalizzazione

che ha reso il **“mercato” primo vero dittatore globale**: non solo si è liberato dalla politica, ma l’ha asservita ai suoi obiettivi.

Svuotata del suo potere di indirizzo e di intervento sui meccanismi economici, **la politica è stata di fatto privata del ruolo**, svolto per mezzo secolo, di regolatore del sistema economico in funzione della giustizia sociale e della distribuzione della ricchezza. Un ruolo giocato attraverso gli strumenti del sistema fiscale, improntato alla progressività e grazie ai servizi dello “stato sociale”. Due strumenti che da vent’anni subiscono un’azione di costante sgretolamento provocando una progressiva concentrazione delle ricchezze e l’impoverimento di larghi strati della popolazione.

**La gestione dell’economia** è stato l’elemento intorno al quale si sono sviluppate **le grandi narrazioni ideologiche del Novecento**: l’economia socialista e quella liberale; due sistemi economici alternativi che, di pari passo, perseguivano due diversi modelli di società e di convivenza. **Il fallimento del collettivismo** ha trascinato con sé l’idea di società socialista lasciando campo libero a quella liberale che velocemente è diventata liberismo, cioè libertà assoluta del mercato rispetto alle regole dettate dalla politica.

In Italia, **valori dell’uguaglianza o della pari dignità, della giustizia e della solidarietà sociali, della tolleranza e della convivenza** sono stati valori abbastanza condivisi dalle correnti socialiste e liberali, tant’è che la nostra **Costituzione** è frutto

dell’incontro tra quelle correnti ideali. Quei valori però trovano a fatica cittadinanza nelle instabili **formazioni politiche di oggi**. Formazioni che non sono più fucine di idee da trasformare in azioni politiche, ma semplici raccoglitori di facile consenso. Lo fanno **interpretando strumentalmente le precarietà sociali** e cavalcando le paure e gli istinti popolari meno nobili, per una gestione del potere fine a se stessa. I partiti che tentano ancora, a fatica, di rimanere ancorati ai principi costituzionali, rischiano di essere elettoralmente penalizzati.

Questa è la crisi della democrazia dalla quale emergono sempre più manifestazioni di violenza e in alcuni caso preoccupanti nostalgie fasciste; ma ancor più preoccupante è la diffusione sotto traccia della richiesta di una mano forte che sappia **mettere ordine in questo caos politico**. Il ritrarsi dalla politica, la tentazione astensionistica dal voto, l’indifferenza dei giovani nei confronti della politica e la “simpatia” di molti di loro verso formazioni estremistiche sono campanelli d’allarme che devono preoccupare. Anche il **leaderismo esasperato** può portare facilmente a forme di autoritarismo.

Insieme a un’azione educativa forte che rivaluti i valori veri e fondanti della democrazia, è forse oggi indispensabile una **legge elettorale** che, pur promuovendo rappresentatività democratica, garantisca comunque un **governo stabile** che sappia **colmare il vuoto politico** che, storicamente ed inesorabilmente, è sempre stato colmato da derive autoritarie.



## Quale democrazia per l'est Europa?

Carlo Muzzi GIORNALISTA

**3'20"** Cosa succede nei **Paesi dell'Est Europa**? Divisivi, anti democratici, in competizione con l'Unione Europea nonostante ne siano membri. Si può quasi arrivare a parlare di un **nemico interno** all'Europa, pronto a scassare l'attuale tenuta comunitaria.

Il gruppo di Visegrad composto da Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria sembra ormai vestire i panni del nemico interno all'Unione. E c'è già chi, come Merkel e Macron, ha immaginato di passare al contrattacco limitando i fondi europei destinati ai quattro Paesi membri se non dovessero tornare a più miti consigli, a partire dal **nodo migranti**.

Per capire la deriva presa dal G4 a livello europeo sicuramente non possiamo ignorare che la **gestione dei flussi migratori** che dal 2015 hanno investito l'Ue è stata sicuramente la prima e più allarmante **spia di pericolo antidemocratico**. Nel pieno della crisi della rotta balcanica nel 2015 **Budapest** ha costruito una sorta di **muro di protezione** lungo il confine con la Serbia per impedire il passaggio dei migranti. Ufficialmente il governo ungherese ha dichiarato di averlo fatto per difendere le frontiere esterne dell'U-

nione Europea, in realtà l'obiettivo è stato **chiudere l'accesso ai profughi**. Nello stesso periodo il governo ungherese e quello slovacco hanno presentato un ricorso alla Corte di Giustizia europea contro la decisione del Consiglio europeo che prevedeva una ripartizione dei migranti giunti in Grecia e in Italia in maniera proporzionale alla popolazione in tutti i 28 membri. A fronte della sentenza avversa della Corte Ue si è registrato un ulteriore irrigidimento tra le parti con il Gruppo di Visegrad che ha reagito malamente, tanto che il governo ungherese di Viktor Orban ha addirittura chiesto a Bruxelles di pagare per la costruzione delle barriere sul confine con la Serbia.

Ma se quello dei migranti è stato il terreno di scontro comune a livello europeo, dai singoli Stati arrivano **segnali preoccupanti** per l'approvazione di **leggi** che in Europa vengono considerate **liberticide**. Questo a dimostrazione che il processo di *democracy building* avviato nei Paesi dell'area dell'ex Patto di Varsavia non ha incontrato ostacoli nel percorso delle istituzioni, ma anche i partiti nati come liberali (come Fidesz in Ungheria) o conservatori in chiave anticomunista (si pensi PiS in Polonia), presto si



Varsavia

sono spostati su **posizioni euroscettiche** e di aperta contestazione con Bruxelles.

Dei quattro Stati di Visegrad i due che più di tutti sono finiti sotto i riflettori per scelte di politica interna sono **Polonia e Ungheria** che sembrano inseguirsi ed emularsi nel promuovere leggi liberticide. Varsavia ha appena approvato una nuova legge che riforma il sistema di nomina delle più alte cariche del sistema giudiziario. Di fatto la Corte suprema polacca e il Consiglio nazionale della Magistratura sono sottoposte al volere dell'esecutivo e al Ministro della Giustizia. Bruxelles ha chiesto a più riprese di rivedere la legge, ma il governo Szydlo prima e quello Morawiecki dopo, hanno sostenuto che la riforma va nella direzione di una semplificazione burocratica. La Commissione Europea si è addirittura detta pronta ad attivare la cosiddetta "bomba atomica" dell'articolo 7 del Trattato di Lisbona che **potrebbe togliere il diritto di voto alla Polonia nel Consiglio Europeo**. Una strada non percorribile, vista la necessità del voto all'unanimità dei 27 e l'annuncio da parte dell'Ungheria di esprimersi contro la richiesta della Commissione Ue.

Ed è proprio sull'**asse Varsavia-Budapest** che si sta consumando lo strappo antieuropeista. Il governo Orban, infatti, che negli anni scorsi aveva promosso leggi che limitavano la libertà di stampa, ha ora preso di mira le istituzioni che considera legate al finanziere George Soros, in primis l'Università dell'Europa Centrale, una delle istituzioni accademiche più importanti d'Ungheria che dal prossimo anno rischia di non ricevere più finanziamenti statali. Anche su questo l'Europa si prepara ad avviare un'indagine che potrebbe aprire una nuova procedura contro Budapest.

Nello scontro aperto Budapest-Bruxelles ora Orban ha aperto un nuovo fronte, quello russo. I **rapporti con il presidente Putin** sono diventati sempre più stretti per future collaborazioni in campo tecnologico (per la costruzione di un nuovo impianto atomico) e per legami economici sempre più stretti, il tutto a fronte di sanzioni economiche in essere da parte dell'Ue contro Mosca per il conflitto in Ucraina. È chiaro quindi che Orban stia giocando di sponda con la Federazione russa per mettere in difficoltà la linea dell'Europa.

Filo Rosso

**NON DIAMO**

*PER SCONTATA*

*la*

**DEMO  
CRAZIA**

**DIALOGO CON CESARE TREBESCHI**



*di*

*Salvatore Del Vecchio*

12

**L**avvocato Cesare Trebeschi, sindaco di Brescia dal 1975 al 1985, fu allievo di Padre A. Gemelli e iscritto alla FUCI col cugino F. Salvi e gli amici L. Elia, T. Anselmi, M. E. Martini, P. Pratesi, R. La Valle, C. A. Moro, tutti partigiani cattolici. La sua vita fu segnata dalla perdita del papà Andrea, amico di Battista Montini e fondatore del periodico avverso al fascismo "La Fionda".

Il giovane Andrea, deportato a Dachau, morì nel campo di concentramento nazista di Gusen il 24 gennaio 1945. Ogni anno, il 24 gennaio, nella chiesa di san Faustino, Cesare fa celebrare una s. Messa per ricordare il sacrificio del padre, al termine della quale il figlio Antonio legge la "Preghiera del ribelle" scritta da T. Olivelli, morto nel campo di sterminio di Hersbruck il 17 gennaio 1945 e beatificato lo scorso 3 febbraio. Nella strage di piazza Loggia del 1974 Cesare perse il nipote Alberto Trebeschi (37 anni) con sua moglie Clementina Calzari (31 anni).



**2'30"** *Nel nostro incontro, Cesare, con lucidità di linguaggio e di memoria, parla del rapporto di stima creatosi da studente con il rettore dell'Università Cattolica p. Agostino Gemelli e di come fosse rimasto "incantato" da questo frate semiparalitico, che celebrava "con i gomiti appoggiati sull'altare". Invitato alla Mendola dallo stesso Gemelli, incontrò "Oscar Luigi Scalfaro, Angelo Roncalli e Giulio Andreotti", i quali relazionavano sul tema della moralità della politica, con interventi puntuali e saggi. In una riunione l'onorevole Agostino Greggi, eletto nella Dc, poi passato al MSI, urlò verso di lui: "È un comunista, mandatelo via!", provocando l'uscita di tutti i presenti. "La mia colpa" - dice - "era l'aver chiesto come fosse ammissibile affidare a un carabiniere l'accertamento sulla idoneità di un cittadino ad essere dipendente della Fiat!"*

**Cosa pensi degli spari a Macerata del neofascista L. Traini contro gli stranieri?**

Dobbiamo spiegare ai nostri figli e nipoti che lo spirito iniziale della Costituzione è la negazione di un ordinamento autoritario.

**La bomba di piazza Loggia scoppiò proprio nel momento in cui Fran-**

**co Castrezzati denunciava gli atti di terrorismo avvenuti, non solo a Brescia. Che idea ti sei fatto?**

Credo che non volessero colpire il discorso del sindacalista, ma secondo il giudizio finale volevano proprio colpire l'organizzazione che ci stava dietro.

**Lo scorso anno la Cassazione ha emesso la sentenza definitiva per gli autori della Strage. Cosa dici riguardo a questi lunghissimi anni di attesa?**

Di fatto giustizia è stata fatta, ma la condanna di due "mummie" (Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte) non è giustizia. Purtroppo si deve condannare la giustizia per la sua inconcludente lentezza. Comunque sono contrario alla pena di morte.

**Brescia e l'intero Paese reagirono democraticamente alle provocazioni reazionarie di quella stagione. Credi che nella nostra città e nel Paese siano rimasti gli anticorpi a difesa della democrazia?**

Io credo nella difesa della democrazia, ma di questo ce ne ricordiamo soltanto noi vecchi. La difesa della democrazia interessa poco e ai giovani nulla.

**La nostra Costituzione, nella ri-**

**soluzione finale, dichiara esplicitamente lo spirito antifascista. Cosa dici ai giovani a questo riguardo?**

Non mi interessa che ci sia scritto "non uccidere, non rubare". Se con la nostra vita non riusciamo a riversare questi valori nella testa dei nostri nipoti, se scriviamo "non uccidere" e poi spariamo anche noi, non possiamo far capire che tra un ladro di uva e una pistola corre una certa differenza. Rispetto ai nostri padri è trascorso un secolo nel quale si è passati da una scolarizzazione minimale a una diffusa. Poiché rispetto alla democrazia degli anni Venti, oggi l'elettorato è cambiato, i discorsi istituzionali, anche se giusti, sono inutili. O siamo in grado di insegnarlo ai giovani oppure resta aria fritta.

**Come vedi il tema della sicurezza?**

Manca un certo tipo di formazione. Più scendiamo geograficamente, più il problema cambia. Non esiste più la Chiesa di una volta. Molto dipende dagli uomini di Chiesa. È un problema di fondo perché oggi ci troviamo di fronte a gente che è cresciuta in modo diverso da quello che noi abbiamo immaginato. La società ha bisogno di formazione perché oggi non c'è più la civiltà da difendere, ma da costruire.

## Gli elettori hanno sempre ragione

Pierluigi Labolani

**250"** Come ACLI bresciane la nostra maggior preoccupazione in vista delle elezioni politiche era l'affluenza: con il vento dell'antipolitica imperante, temevamo che molti cittadini se ne sarebbero stati a casa convinti che il loro voto non sarebbe servito, a maggior ragione con una legge elettorale che faceva prevedere con ragionevole certezza che il giorno dopo le elezioni non ci sarebbe stata una maggioranza in grado di formare un nuovo governo.

Per questo ci siamo impegnati con incontri e iniziative (molte dedicate ai "neo-elettori", cioè ai giovani che votavano per la prima volta alle elezioni politiche) per promuovere innanzitutto l'importanza del voto, la passione per la politica e la partecipazione.

Alla luce di queste premesse, possiamo dirci contenti, visto che l'affluenza si è mantenuta sul 75%, ovvero mantenendo il dato di 5 anni fa. È un dato importante, anche se non eclatante, che attesta come il popolo italiano, quando chiamato, risponde sempre. Non è così in tutti i paesi europei, e non è così in tutti i casi nemmeno in Italia, per cui possiamo rallegrarci.

Ed è proprio sulla base di questi dati che si possono leggere i risultati delle urne: innanzitutto, le formazioni emergenti e più "antisistema" (Lega e Movimento 5 Stelle) hanno raggiunto risultati importanti proprio riuscendo a convincere quella grande massa di elettori che solo alcune settimane prima erano indecisi se andare a votare o no. Diversamente, le formazioni "tradizionali" come PD e Forza Italia, nonché tutte quelle moderate di centro (praticamente scomparse), non sono state in grado di mobilitare l'elettorato: molti dei loro elettori sono restati a casa oppure hanno virato, appunto, su Lega e M5S.

Sono cadute alcune roccaforti (quelle rosse in centro Italia, quelle "azzurre" al Sud), e il voto ha fotografato una situazione molto fluida, con una buona fetta di elettori sempre meno ancorata al partito/schieramento di riferimento. Attenzione però a considerare defunte alcune esperienze politiche e a mettere tutto in discussione: è vero che il PD ha perso diversi punti (19% contro il 25% del 2013), ma rimane ancora rappresentativo di circa un quinto dell'elettorato italiano e secondo partito. Forza Italia ha raggiunto un risultato non esaltante (14%), ma non è molto lontano da quello di 5 anni fa.

I vincitori di queste elezioni si sono giocati bene, dal punto di vista tattico e mediatico, le loro carte in campagna elet-



torale: la Lega con promesse forti in merito all'abolizione di leggi poco popolari (Fornero) e alle politiche migratorie ("prima gli italiani"); il M5S con la proposta di essere "diversi" dalla politica tradizionale e con progetti ad effetto come quella sul reddito di cittadinanza. L'elettorato ha creduto a queste promesse anche se in modo diversificato: al centro nord dando fiducia alla Lega, al centro sud al M5S. L'asticella è stata alzata con una campagna elettorale ad alta tensione: ha vinto chi si è proposto come nuovo e diverso, come risolutore di problemi annosi, come determinato difensore della patria e dei dimenticati dalla burocrazia e dall'Europa. Ora gli elettori si aspettano che queste promesse vengano esaudite: gli esempi recenti ci dimostrano come il voto dato non sia per sempre (il PD alle europee 2014 prese il 40%), perché se a questo non seguono risultati "tangibili" l'elettore si sposta. E il risultato dev'essere concreto e tangibile per il singolo elettore: non importa se ci sono segnali positivi dall'economia (aumenta il PIL) se poi l'elettore è disoccupato.

Quindi in bocca al lupo ai vincitori: la campagna elettorale è finita e ora si passa dalle parole ai fatti. E se questi non arriveranno come promesso, gli elettori non avranno problemi a togliere la fiducia accordata con tanta generosità. Perché gli elettori hanno sempre ragione.

# In Lombardia continuità

Le Acli non mancheranno di interloquire con gli eletti bresciani



*Stefania Romano*

**2'20"** Il vento che ha soffiato sulle elezioni politiche ha spazzato anche le consultazioni in Regione Lombardia: Attilio Fontana, candidato del

centro-destra, vince con quasi il 50% dei consensi.

Lo segue con un distacco importante Giorgio Gori, candidato del centro-sinistra, con un

modesto 29%. Il candidato del M5S, Roberto Violi, totalizza un 17,36%. La Lega è il primo partito con quasi il 30% dei voti, a ruota il PD, con il 19%, M5S con

ATTILIO FONTANA		GIORGIO GORI		DARIO VIOLI		ONORIO ROSATI	
CENTRO DX		CENTRO SX		M5S		LeU	
49,75%		29,09%		17,36%		1,93%	
Lega	29,64%	PD	19,24%				
FI	14,32%	Gori Presidente	3,02%				
Fdl	3,64%	Europa	2,07%				
Fontana Presidente	1,46%	Lombardia per le autonomie	1,19%				
Noi con l'Italia - UdC	1,26%	Italia Europa Insieme	0,66%				
Energie per la Lombardia	0,53%	Civica Popolare	0,66%				
Pensionati	0,38%	Lombardia Progressista	0,38%				

# I segni dei tempi

il 17% e poi FI con il 14% circa dei consensi. La Lega raggiunge un risultato sorprendente e tiene legittimamente le redini del Pirellone.

Il **Presidente Fontana** fa la sua analisi del voto: «Ha funzionato l'alleanza, la politica di Salvini, il centrodestra e l'aver seguito uno dei primi consigli di Bossi: **per fare politica devi stare in mezzo alla gente**, non devi andare in tv».

Aggiunge Simona Bordonali, neo-deputata: «Il movimento è diventato ancora più forte perché **si occupa di problematiche sentite in tutta la nazione** come l'immigrazione, il lavoro, i vincoli europei»; problematiche che vanno risolte con **ci-piglio «federalista ed autonomista»**.

E ha pagato «il forte radicamento sul territorio, la forza di essere un partito organizzato in sezioni, con militanti attivi».

A Milano ci saranno **10 consiglieri bresciani**. Per la Lega: Rolfi Fabio, Massardi Floriano, Ghiroldi Francesco Paolo, Epis Federica; per FI: Mattinzoli Alessandro, Carzeri Claudia, Tironi Simona; per FdI Beccalossi Viviana. Solo due consiglieri all'opposizione: Girelli Gian Antonio per il PD e Alberti Ferdinando per il M5S. Per un complicato "calcolo dei resti" su base regionale, sono stati esclusi candidati molto preferenziati come Miriam Cominelli (PD) e Riccardo Venchiarutti (Per Gori Presidente).

GLI ELETTI BRESCIANI IN CONSIGLIO REGIONALE				
LEGA	FORZA ITALIA	FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	PARTITO DEMOCRATICO	MOVIMENTO 5 STELLE
Rolfi Fabio	Mattinzoli Alessandro	Beccalossi Viviana	Girelli Gian Antonio	Alberti Ferdinando
Massardi Floriano	Carzeri Claudia			
Ghiroldi Francesco Paolo	Tironi Simona			
Epis Federica				

I commenti post voto dei vincitori contemplanò le **priorità** che guideranno il governo lombardo: **autonomia, ambiente e territorio, lotta all'immigrazione clandestina, il "super assessorato" con Reddito di inclusione, Politiche sociali, Volontariato, Fragilità e Casa.**

Nell'interlocuzione con i rappresentanti bresciani in Regione, le Acli cercheranno di mettere in evidenza alcuni temi, anche se il punto di vista potrebbe risultare talvolta molto diverso:

*"Le rivendicazioni di **maggiore autonomia della regione Lombardia**, (il regionalismo differenziato) approvata anche da un referendum popolare, deve essere **valutata positivamente** (...).*

*In seguito la **maggiore autonomia**, le **maggiori risorse**, vanno indirizzate su funzioni strategiche*

*e definite in relazione alle **linee di sviluppo** sulle quali concentrare i propri poteri rivendicando una logica di sussidiarietà che si coordina con i poteri nazionali e nel contempo agevola il ruolo e le funzioni di **decentramento** verso gli enti locali, le provincie e **valorizzando la funzione dei corpi intermedi e di terzo settore** (...).*

*Riteniamo sia importante **correggere alcune scelte discutibili** fatte soprattutto in materia di **sanità e welfare**; intervenire rispetto alle politiche relative alla libertà di culto e **nell'accoglienza degli immigrati**; intervenire a sostegno delle fragilità attraverso misure e dispositivi finalizzati a **promuovere inclusione e coesione sociale**"*

(ELEZIONI REGIONE LOMBARDIA, Le proposte delle Acli bresciane, febbraio 2018).



# Uno sguardo sulla città

Brescia verso le amministrative

Stefano Dioni

**3'00"** Prima che i toni della campagna elettorale per il Comune di Brescia diventino troppo alti e confusi, possiamo tentare di tracciare un sintetico **bilancio dei cinque anni di lavoro di Emilio Del Bono** e della sua squadra e provare a chiederci cosa augurarci per la futura amministrazione. Se l'obiettivo di qualunque Sindaco è migliorare la città e la qualità della vita degli abitanti, ciò che fa la differenza è come questo auspicio generico viene tradotto in strategie e azioni.

L'attuale primo cittadino si era presentato nel 2013 accompagnato da un **programma denso e dettagliato** che disegnava una **città rigenerata** attraverso una pluralità di interventi le cui direttrici principali erano: sostenibilità, ambiente, partecipazione, cultura, trasporti, solidarietà, lavoro e innovazione. Un programma in gran parte rispettato attraverso una rilevante quantità di azioni concrete. Una scelta infatti sembra chiara: **non grandi opere, ma interventi diffusi in tutto il territorio** cittadino, per attuare una **rigenerazione urbana omogenea e condivisa**, al centro come nei **quartieri**.

Per limitarci ad alcune azioni significative citandone solo i titoli, ricordiamo il **parco delle Cave**, la riqualificazione della **zona di Via Milano**, l'avvio dell'intervento sull'**area Caffaro**, la **Pinacoteca**, il **Parco Archeologico**, le bonifiche nelle scuole e nel parco di Via Nullo, la **raccolta differenziata**, la sistemazione di assi stradali come **Via Valcamonica** o **Via Sostegno**, lo stadio di atletica Sanpolino, il **palazzetto dello sport**, il Polivalente di Urago, le nuove **ciclabili**, l'area ex **Magazzini Generali**, il nuovo piano per la mobilità con i tram urbani, ma anche i **Consigli di quartiere**, i **Punti comunità**, la **governance di A2A**, le mostre di Brescia Musei, e le molte iniziative culturali e sportive che ogni settimana animano la città. Sono solo alcuni esempi che evidenziano che gli ambi-

ti nei quali si è mossa l'amministrazione sono diversi e complementari: accanto agli interventi di rigenerazione urbana, con la riqualificazione di assi viari o zone industriali e le bonifiche di aree inquinate, vediamo **politiche per l'ambiente e investimenti in cultura e "bellezza"**. E poiché la città è anche tessuto sociale, è stata valorizzata la tradizionale partecipazione di cittadini e associazioni, che grazie ai Consigli di quartiere e al progetto **"Città del noi"** hanno potuto partecipare e interagire direttamente con il Comune. **Alcuni progetti sono ancora in fase iniziale** perché hanno tempi lunghi che superano quelli del mandato amministrativo, e questo è importante, perché Brescia ha bisogno anche di una **progettazione di lungo periodo**, non solo del risultato immediato che sembra diventato la regola di una certa miope visione della politica.

Ma questo è anche uno degli aspetti che vengono sottolineati dagli oppositori: alcune iniziative sono ancora **solo progetti**. Inoltre i critici sottolineano che vi sono molti **nodi irrisolti**, dalla torre Tintoretto a Piazza Vittoria, che complessivamente la città è tutt'altro che migliorata, non ci sono investimenti, i negozi chiudono, il centro langue con poche eccezioni, le periferie sono abbandonate, l'integrazione non funziona, la raccolta differenziata presenta molte criticità, e ancora i Consigli di Quartiere sono troppi, poco partecipati e sostanzialmente inefficaci. L'Amministrazione, sembrano dire gli oppositori, forse ha lavorato molto, ma **non ha affrontato i veri problemi della città**.

Come sempre le posizioni appaiono inconciliabili e saranno i cittadini a decidere, ma se è vero che l'amministrazione Del Bono si caratterizza per **operosità, concretezza e presenza**, **è naturale augurarsi che il percorso avviato possa continuare**, ovunque soffino i mutevoli venti della politica. La direzione del prossimo quinquennio potrebbe quindi essere già definita: **proseguire nella strada intrapresa**, concretizzando, completando e integrando i numerosi progetti in corso, dalle riqualificazioni al palazzetto dello Sport, dalle bonifiche al tram urbano, dalle ciclabili alle iniziative culturali, **consolidando i progressi della città** in termini di qualità urbana e della vita dei cittadini.



Sindaco Del Bono e vicesindaco Castelletti (ph. da Facebook)

## Molestie sessuali e corteggiamento

Un confine solo apparentemente sottile

Daniela Del Cielo

**2'40"** Negli ultimi mesi è balzato agli onori della cronaca un fenomeno che quotidianamente trova spazio nei nostri uffici, nei nostri luoghi pubblici, nelle nostre istituzioni, nei nostri ascensori. Non dico "nostri" per dire italiani o bresciani.

Dico "nostri" per dire che capita ovunque, negli spazi "di tutti", a qualsiasi latitudine, a donne di ogni tipo. È un "nostri" inclusivo. Ma senza vanto.

Parlo delle **molestie sessuali**, al primo gradino della scala della violenza sessuale che sale fino allo stupro. Se l'avete letto sui giornali, sapete che è diventato un "trend topic" (argomento di tendenza) a causa di alcune star di Hollywood che hanno denunciato i comportamenti molesti di un noto produttore cinematografico. Ne è scaturito un battage che ha travalicato l'Atlantico e ha investito anche l'Europa, contribuendo a far emergere un fenomeno che, come si diceva, **conosciamo praticamente tutte**.

Non ci interessa parlare della gogna mediatica che ha toccato attori e produttori di tutto il mondo (sarebbe lunghissimo il discorso di come o quanto questi approfondimenti morbosi in "stile D'Urso" facciano davvero il gioco delle donne o siano invece dannosi alla causa), però è certo che l'improvvisa visibilità di un fenomeno per sua natura sommerso ha costretto tutti a una riflessione.

Chi fugacemente, lavandosi i denti mentre sentiva la notizia alla radio, chi aprendo dibattiti nei propri luoghi di vita, chi sfogandosi sui social, tutti si sono chiesti: quell'episodio lì, di cui io fui protagonista, fu una molestia sessuale?

Se noi donne ce lo siamo chieste è perché **un atto a connotazione sessuale ci ha infastidite e messe a disagio**. Ci ha fatto sentire vulnerabili, forse ci ha anche messo paura. O forse ci ha fatto arrabbiare, risvegliando un sentimento

femminista più o meno sopito. Ogni sentimento è legittimo e altamente soggettivo. Per questo non giova alla causa il tifo da stadio di uomini che rivendicano un presunto "diritto di importunare", donne che non accettano più un complimento, altre che temono che così facendo nessun uomo avrà più il coraggio di corteggiare, uomini che lo perderanno davvero, quel coraggio. Potremmo parlare per ore degli **uomini di oggi**, poco o troppo intraprendenti. Inibiti o al contrario predatori. Potremmo parlare ore del gioco della seduzione ("è un espediente dell'evoluzione" canterebbe più o meno Celentano).

La verità è che **ci sono approcci legittimi che non gradiamo; ci sono approcci inopportuni, per modi, tempi, ruoli; e poi ci sono le molestie**. Ma ciò che è molestia lo decide la legge, nel nostro caso l'ordinamento italiano. Non è soggettivo. Il che non significa affatto che sia facile da provare nelle giuste sedi.

Una sentenza della Corte di Cassazione di diversi anni fa (la 11243 del 22 ottobre 1988) offre a mio parere il giusto ago della bilancia. Essa recita: **"Nella violenza carnale la persona, invece che da soggetto, è trattata da oggetto: solo questa configurazione consente di intendere tutta la gravità e antigiuridicità del reato, tenuti anche presenti i principi costituzionali. [...] La persona è sempre soggetto e mai oggetto. La persona non può e mai deve essere reificata: questo il concetto di fondo"**. Vale per i datori di lavoro o aspiranti tali che abusano della loro posizione per "strappare" un consenso, vale per chi ignora il tuo diniego, vale per lo sconosciuto che ti palpeggia in ascensore.

Se invece **l'uomo che ti corteggia** – state sereni maschietti – avrà cura di dimostrarvi che per lui sei prima di tutto una persona (una persona che gli piace, che stima o che ama) il suo bacio – ricambiato o no, gradito o no – resterà un bacio.

# 70 ANNI DI COSTITUZIONE

Arsenio Entrada

67

## Violenza, molestie o stalking

Av. Pieranna Buizza

*La violenza sessuale (art. 609-bis c.p.) consta di qualsiasi atto che, risolvendosi in un contatto corporeo anche estemporaneo, comporti un non voluto coinvolgimento della sfera fisica della vittima, ledendo o ponendo in pericolo la sua libertà di autodeterminazione sessuale. Oltre ad ogni forma di congiunzione carnale integra violenza qualsiasi atto che sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo la libertà della persona attraverso l'eccitazione o il soddisfacimento dell'istinto sessuale dell'agente (sfregamenti, palpeggiamenti, baci, ecc).*

*Il meno grave reato di molestia sessuale (art. 660 c.p.) è integrato in presenza di espressioni volgari a sfondo sessuale ovvero di atti di corteggiamento invasivo ed insistito. È tale il comportamento petulante o pressante, caratterizzato dall'agire indiscreto e dall'invasione della sfera privata altrui. Non è necessario che l'atto si reiteri, ben potendo integrare il reato di molestia anche l'azione posta in essere singolarmente. Per esempio è stato considerato molesto il continuo ed insistente corteggiamento dell'ex fidanzato che, nel locale ove lavorava la donna, in presenza di clienti, per ore le ha rivolto frasi ed attenzioni non gradite; oppure è stato sanzionato come molesto il corteggiamento caratterizzato da pedinamenti o da insistenti telefonate. Diverso e ben più grave è il reato di atti persecutori, meglio noto come stalking. Tale reato si ravvisa laddove molestie e minacce si reiterino con modalità e frequenza tali per cui determinano l'alterazione delle abitudini di vita della vittima o il suo perdurante e grave stato di ansia o di paura; oppure laddove in esito al reiterarsi di atti persecutori la vittima viva nel fondato timore di lesione dell'incolumità sua, di un proprio congiunto o di persona legata alla vittima da relazione affettiva.*

Con l'anno corrente la Costituzione compie 70 anni. È entrata in vigore l'1 gennaio 1948 dopo l'approvazione dell'Assemblea Costituente del 22 dicembre del 1947 e la promulgazione del Capo Provisorio dello Stato avvenuta il 27 dicembre. Sono date che dovrebbero essere ricordate da tutti i cittadini insieme al testo stesso della Costituzione. Gli anniversari d'altronde servono anche per richiamare alla memoria che è la **legge fondamentale della Repubblica**,

che non ci è stata regalata, ma è stata **conquistata a costo di grandi sacrifici, anche di vite umane**. Come si può leggere nella XVIII e ultima norma transitoria, la Costituzione deve essere osservata in modo fedele sia dai cittadini che dagli organi dello Stato.

Quando si dice che è la legge fondamentale si dice anche che la nostra convivenza di cittadini deve svolgersi nel rispetto dei suoi principi, dei diritti in essa riconosciuti, dei doveri che ci sono richiesti.

Tutti quelli che hanno una funzione pubblica e operano in nome di qualche "organo dello Stato" hanno il dovere di svolgerla nel rispetto dei principi e delle regole costituzionali. Non ci sono ragioni di nessun tipo per derogare dall'integrale rispetto delle norme costituzionali, poiché fino a quando sono in vigore non ve ne possono essere, né nella forma né nella sostanza, altre di grado superiore.

**Non sono quindi ammissibili scorciatoie:** se talune sue parti vengono valutate poco adatte al contesto odierno il loro aggiornamento è possibile solo con la speciale procedura prevista dalla Costituzione medesima (art. 138). Procedura complessa poiché la nostra è una Costituzione che è stata voluta rigida onde evitare dei cambiamenti estemporanei o voluti da maggioranze parlamentari deboli o improvvisate. Occorre inoltre evitare che vengano offuscati o manomessi gli obiettivi indicati, a cui si deve permanentemente fare riferimento pur nella consapevolezza della loro complessità e della difficoltà che le circostanze frappongono al loro raggiungimento. Si pensi, per fare qualche esempio, al diritto al lavoro e alla promozione delle condizioni che lo rendono effettivo (art.4); oppure al problema dell'imposizione tributaria e della sua progressività (art.53). Il rispetto e l'osservanza della Costituzione in vigore non vieta di riconoscere che nella seconda parte, quella riguardante "L'ordinamento della Repubblica" vi siano problemi di aggiornamento derivanti dallo stentato funzionamento di talune Istituzioni che causano dispendio di risorse e di energie e scarsità di risultati.

Riprendere a ragionare su come risolvere le difficoltà di cui soffre il sistema democratico, come fare meglio vivere i valori costitutivi della Repubblica sapientemente descritti nella prima parte della Costituzione può richiedere un ripensamento della seconda parte, anche in base all'esperienza del fallito referendum del 4 dicembre scorso.

**Il rispetto della Costituzione è un dovere indiscutibile e inderogabile** ma l'immobilismo costituzionale non sempre e non necessariamente è una virtù.

come

bruti

## Le nuove tribú dei social

Angelo Onger



**2'30"** Dalla parte della Silicon Valley il delirio di onnipotenza indotto dalla invasività e pervasività dei nuovi strumenti della comunicazione incomincia a dare qualche segno di ripensamento. Per carità, non siamo ancora in fase di autoanalisi, ma i dubbi affiorano e a volte sono di qualche peso. Intanto il più diffuso e usato dei social network, Facebook, ha sentito il bisogno negli ultimi tempi di pubblicare, a più riprese, sui quotidiani italiani una pagina con "Suggerimenti per individuare le notizie false. Ci stiamo impegnando per limitare la diffusione delle notizie false. Scopri come capire se una notizia è vera o meno".

La prima reazione a un intervento del genere è: ma se sapete come si fa a distinguere le notizie false da quelle vere perché non intervenite direttamente per selezionarle? Tuttavia vorrei qui richiamare l'attenzione su un altro aspetto dell'autocritica mediatica.

Riguarda alcuni top manager di Facebook che hanno espresso dubbi sulle fragilità psicologiche che sono alla base dell'affezione per il social network da parte di molti utenti. Tanto è vero che una ricerca finanziata direttamente dalla società è giunta alla conclusione che il "consumo passivo" del servizio del network può effettivamente risultare pernicioso.

Chamath Palihapitiya, uno tra i pionieri di Facebook, e dal 2007 vicepresidente responsabile della crescita del numero degli utenti, nel corso di una lezione a Stanford, ha confessato di essere pentito, a tal punto da raccomandare

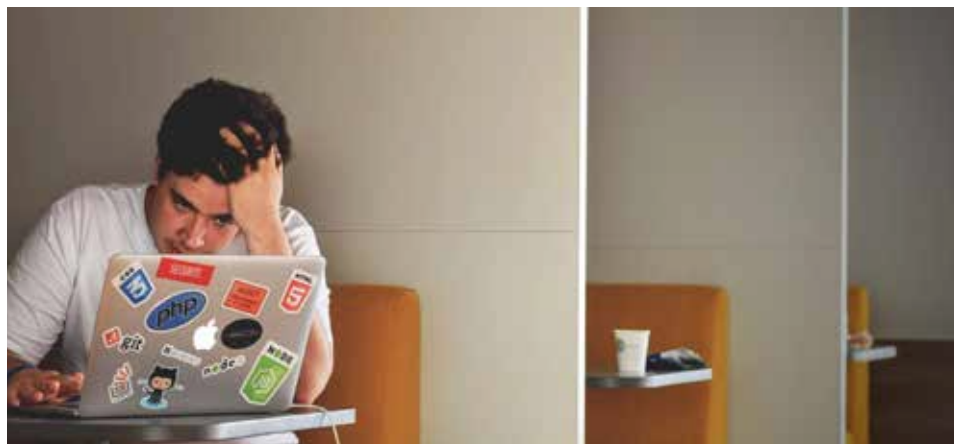
alle persone di prendere una pausa dai social: **«Abbiamo creato un sistema di gratificazione a breve termine di like e di feedback, guidato dalla dopamina, che sta distruggendo il modo normale in cui la società funziona:** non sono cresciute né le discussioni, né la collaborazione. Ma solo la disinformazione e la mistificazione della realtà».

Garcia Martinez, un altro ex-dirigente di Facebook, si è ritirato su un'isola a nord di Seattle a ripensare il mondo in cui è vissuto fino a ieri. Ha scritto un libro di cinquecento pagine, *Chaos Monkeys* (Scimmie del caos), in cui avanza pensieri e critiche altrettanto aspre.

Secondo Martinez, Facebook, il quotidiano più letto al mondo, aiuta a «costruire una società fatta di micro comunità isolate nel proprio estremismo incapaci di confrontarsi con la diversità». Sostiene che «è pericoloso perché ti fornisce una realtà fatta per i tuoi occhi senza contraddizioni». Ancora: «Le persone da sempre vogliono evitare che la propria vi-

sione sia messa in discussione e ora viviamo in una realtà dove ci si può crogiolare nella propria dissonanza cognitiva per sempre. A meno che non ci sia un'invasione aliena, nessuno ti costringerà più a guardare in faccia una contraddizione. Lo scontro politico attuale è uno specchio di questa trasformazione».

Papa Francesco ha lucidamente collegato il fenomeno alla moltiplicazione delle notizie false: «La difficoltà a svelare e a sradicare le fake news è dovuta anche al fatto che le persone interagiscono spesso all'interno di ambienti digitali omogenei e impermeabili a prospettive e opinioni divergenti. L'esito di questa logica della disinformazione è che, anziché avere un sano confronto con altre fonti di informazione, la qual cosa potrebbe mettere positivamente in discussione i pregiudizi e aprire a un dialogo costruttivo, si rischia di diventare involontari attori nel diffondere opinioni faziose e infondate» (*messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, 13 maggio 2018*).



# Ricominciamo da capo

Silvia Capretti

2'40" Quella qui di fianco è una vignetta che circolava in rete, nel 2009. Oggi, nel 2018, siamo andati oltre: genitori e alunni picchiano gli insegnanti. Senza tornare ai tempi in cui i bambini andavano a scuola portandosi da casa la bacchetta con la quale il maestro li avrebbe picchiati se lo avessero meritato (*Le bacchette di Lula*), risulta evidente che qualcosa, nel rapporto scuola e famiglia, si è inceppato.

Da un lato gli insegnanti si trovano a dover discutere con genitori-avvocati: ingerenti e pronti a prendere le difese del figlio, quando un professore si permette una valutazione che non ne rispecchia il presunto valore.

Poi, dall'altro lato, ci sono genitori che accusano i docenti di negligenza, di menefreghismo, di superficialità e di non mettere quella competenza dei "professori di una volta", *quelli che oggi non ne trovi più* perché oggi non hanno passione, se non quella per lo stipendio.

Ricominciamo da capo.

Alessandro D'Avenia, qualche anno fa, ha definito la relazione tra docenti, studenti, genitori come l'unico *triangolo amoroso* nel quale, se tutti si alleano per un bene comune, tutti sono felici, senza tradimenti, sotterfugi e corna. Almeno in teoria.

Dov'è allora il punto di rottura?

Si trova nella crisi di trasmissione - sia di identità, sia di eredità - che ci rende tutti palline da flipper nell'illusione di avere a disposizione gamme di scelte infinite e reversibili?

O forse il punto di flessione è nel patto tra scuola e famiglia, che oggi spesso è inteso come *contratto* (gli alunni sono utenti e le famiglie sono clienti) invece che come alleanza tra due fondamentali agenzie educative (scuola/genitori).

L'equivoco forse sta nell'idea di bambino? Esserino da istruire con nozioni o persona da *e-ducare*, da cui far sbocciare talenti?

O ancora: sta forse nell'immedesimazione emotiva dei genitori nei figli? Novità storica, questa, in cui i padri e le madri rinunciano al ruolo, rimuovono ostacoli ai figli per renderli felici (e al contempo conseguenti smidollati e/o aggressori).

Forse l'inghippo sta invece, ancora una volta, nel confondere la violenza con la forza.

Ciò che è certo, in questa concomitanza di variabili, è la fragilità di tanti genitori.



E di altrettanti figli. Come suggerisce il pedagogista Novara, i neo-genitori - all'uscita dall'ospedale - avrebbero bisogno non solo di un kit di cremine, ma di un kit pedagogico con gli strumenti per orientarsi nelle scelte per i figli.

Certo è anche che il sovraccarico emotivo, burocratico e relazionale porta tanti insegnanti al *burn-out* professionale, a fronte di classi con un sempre maggior numero di comportamenti limite e di Bisogni Educativi Speciali. Nonostante le fatiche, non possiamo arrenderci. Scuola e famiglia devono continuare a cercare coerenza pedagogica e unità d'intenti. Sono due sistemi che devono dialogare, nell'interesse comune dei minori. «L'uomo che, invece di scagliare una lancia, scagliò una parolaccia, fondò la civiltà», scrive Freud. La scuola è per eccellenza il luogo della parola e quindi luogo in cui poter insegnare civiltà. Educa al dialogo per rendere migliore la società, ovvero per rendere i figli migliori dei genitori, sostenendone in modo compensativo il disagio, primo detonatore di episodi riprovevoli.

Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Le botte, certo da denunciare, fanno molta più notizia dei sorrisi e del lavoro quotidiano. Ci sono tanti insegnanti che educano con passione e tanti genitori pronti a cercare di comprendere e fare un passo indietro. Voglio sperare che tutti questi casi virtuosi, pur silenziosi, possano essere da esempio e da sostegno per tutti. Oltre alle fatiche, oltre alle fragilità, oltre ad ogni violenza subita, agita o latente.

viver come brutti

## Brescia e i Consigli di Quartiere

Un'esperienza

Fabio Basile

**220** Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un impoverimento delle relazioni sociali. Abbiamo perso di vista quello che vuol dire ascoltare gli altri e soprattutto abbiamo sempre di più pensato a noi stessi, ai nostri problemi come singolo cittadino e non a quelli di tutti, della comunità in cui viviamo.

Perché dico ciò? Perché, proprio negli ultimi quattro anni, da quando ho intrapreso una nuova esperienza di "partecipazione", quale Presidente di uno dei Consigli di Quartiere della nostra città, ho potuto constatare che pochissimi hanno voglia di confrontarsi, di ascoltare e di dedicarsi agli altri. Frutto forse, anche dei cosiddetti confronti "virtuali", dove i *social network* fanno da padrone. C'è da dire che se questi nuovi strumenti di comunicazione possono da un lato migliorare la diffusione di informazioni, soprattutto per la rapidità della propagazione, certo non possono però sostituire i rapporti umani e né tantomeno quelli sociali.

Ed ecco che i nuovi organismi di partecipazione, i Consigli di Quartiere, istituiti a Brescia nel 2014, possono sicuramente dare un aiuto nel contesto attuale. Sono composti da cittadini senza colore politico, ed è giusto rimarcare che sono composti da "volontari", a cui non è riconosciuto alcun compenso, che si riuniscono periodicamente su sollecitazioni politiche o per necessità dei cittadini per parlare dei problemi e delle prospettive del quartiere in cui vivono. Organizzano dei gruppi di lavoro su temi specifici e si impegnano per il bene comune.

Detto così in poche righe sembra facile, ma non lo è stato e non lo è tutt'ora. Abbiamo però provato a costruire tutti insieme, con i nove consiglieri che compongono il consiglio di quartiere che rappresenta, un percorso di ascolto e partecipazione costante, intervenendo sia agli incontri promossi dalle varie realtà associative presenti non solo

nell'ambito territoriale del quartiere, ma anche a quelli promossi dall'amministrazione comunale, su tematiche legate all'ambiente, ai servizi sociali, all'urbanistica, alle strade, ai migranti, ai giovani. Abbiamo cercato di capire meglio, di raccogliere più informazioni possibili per poter interagire con i soggetti coinvolti e dare risposte concrete.

In questo contesto un grandissimo aiuto è venuto anche dai diversi corsi di formazione promossi dall'amministrazione comunale nei confronti dei consiglieri di quartiere, su tematiche quali: il bilancio comunale, la sicurezza, il PGT, le aree verdi, i servizi sociali ed i punti comunità, i trasporti e tanti altri. Questi momenti rappresentano a mio avviso un validissimo strumento di formazione ed informazione da trasferire poi ai cittadini, al fine di far comprendere meglio il funzionamento della macchina amministrativa, per poter poi essere propositivi ed incisivi nelle scelte politiche.

Questa esperienza di partecipazione attiva attraverso incontri, momenti di formazione e confronto continuo con la comunità rappresentata, quest'ultima intesa sia come realtà associative che come singoli cittadini, può portare sicuramente ad un mutamento fondamentale nei rapporti sociali e favorire la ricostruzione del senso di appartenenza al "quartiere" in cui si vive per superare gli interessi di parte e raggiungere il bene comune.

Le Acli provinciale di Brescia, riconoscendo l'importanza dello strumento democratico e di partecipazione costituito dai Consigli di Quartiere e desiderando che essi possano conservarsi e sempre più svilupparsi anche grazie alla **COMPETENZA DEI CITTADINI COINVOLTI, ORGANIZZANDO UN CORSO DI FORMAZIONE DI 4 INCONTRI RIVOLTO A GIOVANI E ADULTI** che vogliono impegnarsi per il bene della Città e accrescere la loro cultura amministrativa.

Verranno affrontati 4 temi, uno per serata: ambiente, democrazia e partecipazione, il bilancio e il welfare.

È richiesta l'iscrizione tramite il sito [www.aclibresciana.it](http://www.aclibresciana.it)

**AMMINISTRARE il BENE COMUNE**

L'ABC dell'ente locale  
**Costruire la Partecipazione**

Acli Zona Città con il patrocinio di

**20** martedì 20 marzo 2018 | 20.30 - **Circolo Acli Buffalora** (via Buffalora, 67)  
**Ambiente e territorio**  
con **Vano Gianello** (ARPA Lombardia) e **Maurizio Fraai** (Consiglio di Quartiere San Polo Parco)

**27** martedì 27 marzo 2018 | 20.30 - **Circolo Acli Villaggio Sereno** (Traversa XII, 152, Sereno)  
**Democrazia e partecipazione**  
con **Marco Boschini** (Associazione Comuni Virtuosi) e **Giulio Sara** (CdQ Sant'Eufemia) e **Danielo Fiorato** (CdQ Don Bosco)

**03** mercoledì 03 aprile 2018 | 20.30 - **Circolo Acli Sant'Anna** (Sala civica di via Farfengo, 69)  
**Il bilancio**  
con **Luca Ghizzi** (Vicesindaco con delega al bilancio del Comune di Cinisello Balsamo) e **Andrea Bonardi** (Consigliere comunale Costa Volpino)

**10** martedì 10 aprile 2018 | 20.30 - **Circolo Acli Villaggio Prealpino** (via X, 4, Prealpino)  
**Welfare e servizi alla persona**  
con **Sergio Pasquinelli** (responsabile di ricerca sociale presso l'IRS e vicedirettore di Welforum) e **Ettore Uccellini** (Responsabile sviluppo e innovazione del Comune di Brescia)

Acli Zona città

Il corso è rivolto a giovani e adulti che vogliono accrescere la propria cultura amministrativa per svolgere un buon servizio alla città

Il corso prevede un numero minimo di 20 iscritti.  
È richiesta l'iscrizione tramite il sito internet [www.aclibresciana.it](http://www.aclibresciana.it) - Info: 0302294012

# La Scuola di formazione Sociale e Politica della Diocesi di Brescia

## Contro una politica dell'intolleranza e delle scorciatoie .....

2'20" Alcuni anni fa, in un volume dal titolo Sotto la pelle dello Stato, il sociologo Aldo Bonomi rappresentava il nostro paese utilizzando le **metafore sociali** del **rancore**, della **cura** e dell'**operosità** per delineare le modalità con cui le persone si relazionano di fronte alle difficili sfide poste dalla vita quotidiana.

In queste relazioni avvertiva "il pericolo di una **saldatura politica tra la comunità del rancore**, con le sue paure già quotate da tempo al mercato della politica, e le preoccupazioni e le angustie degli **operosi** che pur con mille difficoltà **fanno impresa**

nella globalizzazione."

La sfida per costruire una società aperta in grado di far fronte ai cambiamenti in essere stava nella **possibilità di coniugare la "comunità di cura"**, figlia del welfare e fatta di quanti quotidianamente si impegnano sul territorio per produrre inclusione sociale, **con il mondo degli "operosi"**.

Le riflessioni di Bonomi sono più che mai attuali. Alla politica è chiesto non di alimentare, ma di saper guardare con lucidità alle origini del rancore e della rabbia e di individuare **nuovi strumenti e modalità per la costruzione del bene comune**.

La **scuola di formazione politica e sociale della diocesi** di Brescia intende collocarsi in questa scia, offrendo un'occasione di studio, di pensiero e di confronto sui temi cruciali della convivenza sociale. Il momento elettorale che si è appena concluso ha mostrato alcuni **segni preoccupanti di intolleranza e violenza**, da non sottovalutare, accanto a **promesse di scorciatoie allettanti**, ma impossibili da praticare, per far fronte alla complessità dei problemi posti dal momento presente. Forse in modo non pienamente avvertito emerge la necessità di guardare all'impegno politico e sociale con modalità in grado di **rivalutare la competenza**, la conoscenza riflessiva, la **capacità di dialogo e confronto**, il rispetto, la **legittimazione dell'altro**, la ricerca di risposte in grado di costruire comunità e coesione sociale.

È quanto si propone la scuola di formazione politica, quest'anno dedicata al tema del lavoro, che ha posto tra i suoi obiettivi la sensibilizzazione al valore della cittadinanza e dell'impegno, l'acquisizione di criteri di lettura critica della realtà sui temi di particolare rilevanza, la capacità di discernimento che si realizza nel saper riconoscere la complessità dei problemi, interpretare la realtà e sentirne le dimensioni vitali, scegliere come **tradurre nella quotidianità i principi e i valori di riferimento**.

Mons. Galantino ci ha ricordato che le circostanze nelle quali oggi i cattolici si trovano nel fare politica sono molto più complesse del passato. Non è possibile pertanto vivere di nostalgie deresponsabilizzanti evocando nobili figure o importanti azioni del passato. È invece necessario vivere i problemi come sfide e non come ostacoli percorrendo le cinque vie (Convegno ecclesiale di Firenze 2015) per una **presenza dei cattolici in politica** coerente ed efficace: **uscire, annunciare, educare, abitare e trasfigurare**.

"Uscire coraggiosamente dalla retorica, dai luoghi comuni e dal politicamente corretto. Annunciare in maniera decisa che il Vangelo è vero e possibile. **Educare a dare risposte sensate a problemi reali**. Abitare e servire generosamente il territorio e le realtà nelle quali si è inseriti per servirle senza servirsene. Trasfigurare la nostra vita e quella di quanti ci sono affidati."

Silvano Corli  
DIRETTORE DELLA SFISP

Un momento dell'edizione 2018 della SFISP

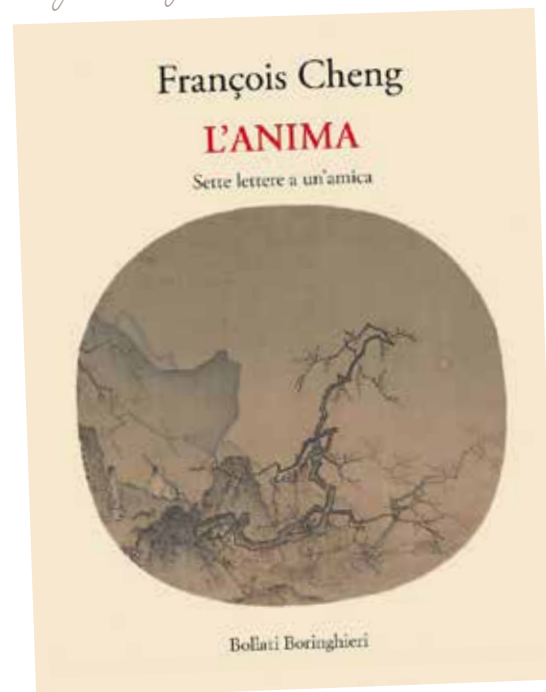
"Io devo studiare sodo e preparare me stesso perché prima o poi verrà il mio momento."  
ABRAHAM LINCOLN

Out

## L'ANIMA

François Cheng  
Bollati Boringhieri

Angelo Onger



(François Cheng, *L'anima*. Sette lettere a un'amica, Bollati Boringhieri 2018, pp 135).

## Self Service

# Panorama

Nuova Gestione

**APERTO IN PAUSA PRANZO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
al 4° piano del palazzo di VIA TOSIO 1  
con vista sul Duomo e sul Castello.

**Tutti i piatti vengono cucinati in loco**  
e con la formula self service.

Il pranzo può comprendere: primo piatto del giorno  
caldo o freddo, pane, coperto e **bevanda FREE senza limiti!**

Le bevande **FREE BEVERAGE** senza alcun limite sono:

- Aranciata con succo di arance di Siracusa
- Chinotto con infuso di chinotti di Liguria
- Gazzosa con infuso di limoni di Taormina
- Thè equo solidale fair trade
- Acqua naturale o gasata

**A partire da € 4,50**

**Si stilano CONVENZIONI AZIENDALI. Siamo convenzionati**  
con tutti i principali gestori di **TICKET buoni pasto.**



**GIARDINO**  
LA RISTORAZIONE BRESCIANA  
AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



**GIARDINO**  
CATERING  
LA RISTORAZIONE IN  
OGNI SUA ESPRESSIONE



## Flavia Bolis

Sposa, mamma, giornalista libera e cittadina del mondo

**220** Nel comitato di redazione riunitosi per progettare questo numero di *Battaglie Sociali*, abbiamo rivolto un pensiero affettuoso all'amica Flavia, che ci ha lasciati il 16 novembre 2017 all'età di soli 59 anni, dopo aver lottato tenacemente contro la sua malattia. Il cuore e la mente vanno all'ultima riunione alla quale lei ha partecipato, con la cuffietta sul capo e il volto affaticato ma sereno, nella speranza che avrebbe vinto la difficile battaglia.

Flavia aveva grandi desideri e alte aspirazioni, sempre disponibile ad impegnarsi per costruire un mondo più umano e quindi migliore, pur essendo consapevole della limitatezza delle sue forze. Cresciuta in una famiglia di saldi principi morali fondati sulla fede cristiana e dotata di una forte personalità, manifesta fin da giovane una spiccata sensibilità sociale che la spinge a schierarsi sempre dalla parte dei più deboli. Laureata in scienze politiche all'Università statale di Milano, collabora, come corrispondente dalla sua Gardone Val Trompia, con *Brescia-*

*oggi* e col *Giornale di Brescia*. Scrive anche per la rivista *Cuore amico* che rivolge grande attenzione ai Paesi poveri.

Di ampia apertura mentale, Flavia si considera cittadina del mondo. Aderisce alle Acli, nelle quali diviene nel 2016 responsabile provinciale del Coordinamento donne e componente della Presidenza provinciale. Flavia ha anche presieduto la cooperativa Mandacarù che raccoglie abiti e oggetti usati con la collaborazione di molti volontari. La maggior parte dei vestiti è spedita nei Paesi del sud del mondo. Il resto viene venduto a prezzi simbolici ai bisognosi.

I suoi interventi all'interno del nostro comitato di redazione sono puntuali e autorevoli e non si tira mai indietro per trattare argomenti complessi, di carattere interno o internazionale. Nel suo ultimo articolo, con la consueta limpidezza di pensiero, punta il dito contro "gli imprenditori della paura" e spiega come sia "ridicola" la frase ad effetto di qualche politico "Aiutiamoli a casa loro" riferita alle persone che fuggono dalle loro condizioni mise-

revoli. E chiede ironicamente: "Ma chi? Ma dove? Come?".

"Flavia ha lottato fino alla fine come una leonessa", dice il marito Pino Pellegrino, farmacista a Fozzano, mentre racconta di come abbia incontrato la sua futura sposa in Burundi e del loro matrimonio, celebrato in quel lontano Paese dal missionario Saveriano Mario Pulcini, durante la Messa officiata da padre Bepi De Cillia. "Il viaggio di nozze lo abbiamo trascorso in un campo profughi dove gestivamo assieme un piccolo ospedale".

Nel 2003 la coppia decide di adottare Bernadette, una bambina di 6 mesi che si trovava nell'orfanotrofio di Bujumbura, la capitale del Burundi. L'iter per l'adozione è durato ben 3 anni e ora la signorina Bernadette (in foto con la madre, in un ritratto di alcuni anni fa) frequenta l'Itis "Beretta" di Gardone; il prossimo 12 aprile compirà 16 anni. Certamente mamma Flavia la guarderà dal cielo, intercederà per lei e la proteggerà. Le Acli sono vicine con affetto a Pino e a Bernadette nel ricordo di Flavia, sposa e mamma amorevole e dolce.

Salvatore Del Vecchio

25

Immagine a sinistra: Flavia e il marito Pino. Immagine a destra: Flavia con la figlia Bernadette, alcuni anni fa.



Sono nato il 10/07/1953 e ho maturato circa 21 anni di contributi. Mi hanno detto che potrò andare in pensione dal 1 agosto 2020. Vorrei valutare la possibilità di usufruire dell'Ape volontaria. In cosa consiste e quali sono i requisiti per averne diritto?

**1'00"** L'Ape volontario (Anticipo finanziario a garanzia pensionistica) consiste in un prestito bancario che l'interessato dovrà poi restituire in venti anni con trattenute sulla pensione. Può essere richiesto per un **minimo di 6 mesi** e fino a un massimo di 43 mesi (con possibilità di prolungamento in caso di spostamento della decorrenza di pensione, per effetto degli incrementi per aspettativa di vita). È possibile richiedere un **importo che va da un minimo di 150 euro a un massimo che varia dal 75% al 90% della pensione maturata** (a seconda della durata ri-

chiesta). Il prestito viene erogato per 12 mensilità e non costituisce reddito ai fini Irpef. È inoltre compatibile con l'attività lavorativa. Attualmente l'Ape volontario è previsto in via sperimentale sino al 31/12/2019. È destinato ai lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico, ai lavoratori autonomi e agli iscritti alla Gestione Separata in possesso dei seguenti requisiti: avere compiuto **i 63 anni di età; maturare il diritto a pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi** dalla richiesta di Ape; avere almeno **20 anni di contributi**; aver maturato un importo di pensione pari ad almeno **1,4 volte l'importo del trattamento minimo** (ossia circa **710 euro**). Nel suo caso, va quindi verificato l'ultimo requisito. Consigliamo di rivolgersi al Patronato per la verifica dei requisiti e l'eventuale inoltro delle istanze.

### PATRONATO ACLI

sede provinciale  
via Corsica, 165 Brescia | tel. 030 229401 |  
brescia@patronato.acli.it | www.aclibresciane.it

Info: [brescia@patronato.acli.it](mailto:brescia@patronato.acli.it)

## 730/2018, pronti!

Michele Dell'Aglio

**1'20"** Numerose le novità che hanno trovato spazio nel modello 730/2018, ecco le principali:

**Locazioni brevi.** A partire dal 1° giugno 2017, se i contratti di locazione breve sono stati conclusi con l'intervento di soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, anche attraverso la gestione di portali on line, i canoni di locazione sono assoggettati a una ritenuta del 21% se tali soggetti intervengono anche nel pagamento o incassano i canoni o i corrispettivi derivanti dai contratti di locazione breve.

**Quote di pensione in favore dei superstiti corrisposte agli orfani.** Le quote di pensione in favore dei superstiti

erogate agli orfani concorrono al reddito imponibile ai fini IRPEF per l'importo eccedente € 1000.

**Sisma bonus.** È stata introdotta una detrazione di imposta del 50% (anni 2017-2021), per le spese sostenute per l'adozione di misure antisismiche su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità.

**Ecobonus condominiale.** Introdotta una detrazione pari al 70% per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali.

**Spese di istruzione.** Per l'anno di im-

sta 2017 è aumentato a € 717 per studente il limite per le spese di istruzione. Spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede. Per gli anni di imposta 2017 e 2018 è possibile detrarre i canoni di locazione di studenti fuori sede anche se l'Università è situata all'interno della stessa provincia di residenza dello studente e il limite della distanza tra Ateneo e residenza è ridotto da 100 a 50 chilometri per gli studenti residenti in zone montane o disagiate.

**Scadenza. C'è tempo fino a lunedì 23 luglio 2018, ma vi aspettiamo prima! È già possibile fissare l'appuntamento con il CAF ACLI, basta chiamare il numero 030.2409883 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, sabato dalle 8 alle 13.**

**CAF ACLI** sede provinciale via Spalto San Marco, 37 Brescia | tel. 030 2409884 | [caf@aclibresciane.it](mailto:caf@aclibresciane.it) | [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)

Ripubblichiamo per intero l'articolo uscito incompleto sul n. 4/2017 di *Battaglie Sociali*:

## Enaip Lombardia "sbarca a Brescia"

di Fabrizio Molteni

INTERVISTA A BEPPE LONGHI, VICEDIRETTORE DI ENAIP LOMBARDIA

**Dopo averlo messo tra i punti qualificanti della nostra azione nel corso dell'ultimo congresso, Enaip Lombardia "sbarca a Brescia". Per noi è un punto di partenza e una grande opportunità per continuare a "coniugare il pensiero con l'azione". Chiediamo a Beppe Longhi, Vicedirettore di Enaip Lombardia, il significato di questa iniziativa.**

Brescia è tra le più importanti realtà produttive del Paese. Nella produzione manifatturiera, ma non solo. È un territorio dinamico, che sta affrontando i cambiamenti posti dalle nuove sfide della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica. I processi di lavoro e le professioni cambiano in continuazione e richiedono nuove

competenze. Molti lavori/posti di lavoro "tradizionali" rischiano nel breve di sparire o diventare obsoleti, ma altrettanti nuovi lavori/ posti di lavoro si affacciano sulla scena.

Fa parte della mission di Enaip Lombardia intervenire sui processi che interfacciano le politiche del lavoro, della formazione e del sociale. Da qui la scelta di promuovere a Brescia una sede accreditata al lavoro, che ci auguriamo, possa fornire un contributo ai giovani nel trovare un lavoro e agli adulti in difficoltà occupazionale, alle imprese nel reperire forza lavoro adeguata alle proprie esigenze professionali ed occupazionali ed alle comunità locali per favorire l'inclusione sociale e lavorativa e la coesione tra i cittadini.

**Che potenzialità scorgete nel territorio bresciano e, in quest'ottica, quale ruolo può, e deve, avere il "sistema" delle Acli provinciali?**

Il supporto fornito dalle Acli bresciane a questa iniziativa dimostra disponibilità e sensibilità nei confronti delle tematiche connesse alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e, soprattutto, volontà di essere "soggetto proattivo" del cambiamento. Le Acli possono intervenire attraverso non solo i propri servizi, tra cui Enaip e Patronato, ma anche il contributo dei volontari, che sono "antenne sul territorio" in grado di fornire/raccogliere informazioni, di stabilire relazioni di accoglienza, di indirizzare ai servizi deputati a gestire.

## Formiamo volontari

per gli Sportelli Lavoro

Roberto Toninelli

**l'10"** Ormai da diversi anni è attiva e ben strutturata nella nostra provincia la rete degli sportelli "Informa Lavoro", gestita da decine di volontari dei circoli Acli. Un servizio che cerca di offrire vicinanza, orientamento e aiuto a tutti coloro che sono alla ricerca di una occupazione. In questi anni si sono rivolte agli sportelli centinaia di persone di tutte le categorie (giovani e adulti, italiani e stranieri, con e senza titoli di studio o particolari qualifiche). Uno stimolo importante negli ultimi anni è venuto anche dal progetto Inside Job che ha permesso di attivare uno sportello ancora più strutturato presso il Circolo Acli di Cristo Re, in città. È stata l'occasione anche per creare un database utilizzato dalla maggior parte degli sportelli, che infatti in poco tempo ha raccolto centinaia di contatti e di Curriculum Vitae.

Come già anticipato sul numero precedente di Battaglie Sociali, da alcune settimane è attivo l'ufficio bresciano di Enaip (l'ente formativo delle Acli, che a Brescia gestisce la scuola di restauro di Botticino), accreditato presso la

Regione Lombardia come Agenzia per il lavoro. Si tratta di un notevole salto di qualità per tutto il sistema Acli, che può dunque essere più presente nel mercato del lavoro, offrendo una serie di servizi ad aziende e lavoratori. Ma soprattutto si tratta di una grande risorsa anche per tutti gli sportelli "Informa lavoro", che pur continuando a fare ciò per cui sono nati, hanno ora la possibilità di qualificare maggiormente il loro operato, grazie all'appoggio di una agenzia del lavoro, offrire opportunità di lavoro e attivare esperienze (come i tirocini, le doti lavoro ecc.) che fino a poco fa non era possibile fare all'interno del mondo Acli.

Anche per questo nei mesi scorsi è stato riproposto un nuovo corso di aggiornamento e formazione per tutti i volontari degli sportelli; al corso hanno partecipato anche numerose persone nuove (molte provenienti dai Circoli Acli della provincia), la cui disponibilità renderà possibile attivare nuovi sportelli nei prossimi mesi anche a Villanuova, Leno, Lumezzane, Concesio.

# Sportelli Lavoro

## Bolletta elettrica

Ultime notizie

Fabio Scozzesi PRESIDENTE LEGA CONSUMATORI BRESCIA



**2'20"** Nelle scorse settimane si è molto parlato della bolletta elettrica, non sempre a proposito. Prima ha fatto scalpore la notizia che l'Autorità Garante per l'Energia, appena ribattezzata ARERA, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, nella delibera n. 50 del 1° febbraio 2018 avrebbe previsto che **le bollette non pagate dai morosi fossero spalmate sulle bollette di tutti gli altri consumatori di elettricità. Notizia parzialmente vera.**

Poi si è sparsa la voce che già nella bolletta di marzo sarebbero stati recuperati **fino a 35 euro** delle predette morosità. **Notizia ampiamente falsa.** Nel primo caso, dopo il chiarimento da parte dell'ARERA, si è saputo che la finalità del provvedimento, resosi necessario a seguito di una serie di sentenze della giustizia amministrativa che hanno annullato le precedenti disposizioni dell'Autorità in tema, è di **caricare sulle bollette elettriche degli utenti finali le morosità parziali relative solo agli oneri generali di sistema** lasciate dagli operatori insolventi nei con-

fronti dei distributori di rete. Per chiarire: **non si pagheranno le morosità delle famiglie in difficoltà o dei truffatori**, ma quelle di una serie di aziende che negli scorsi anni erano entrate nel *business* della vendita di elettricità e sono fallite. L'esempio più clamoroso è la società Gaia, i cui contratti di fornitura a enti statali erano indicizzati al prezzo del petrolio e con la caduta del prezzo al barile, il suo fatturato è collassato causandone il fallimento e il mancato rimborso alle società di distribuzione degli oneri generali di sistema già incassati. A titolo informativo, dai dati forniti da ARERA risulta che nell'anno 2016, su un fatturato complessivo di oltre 60 miliardi per l'energia elettrica, le morosità rappresentavano circa il 10%, ossia 6 miliardi di euro. Gli oneri generali di sistema gravano sulla bolletta nella misura di circa il 19%; le utenze elettriche sia domestiche che non, a bassa tensione, risultavano circa 37 milioni a fine 2016.

Nel secondo caso la notizia del recupero in bolletta dei 35 euro a par-

tire da marzo era diventata virale mediante un messaggio WhatsApp, tipo catena di S. Antonio, che invitava peraltro a ridurre il pagamento della bolletta di quell'importo. La notizia, subito smentita dai gestori elettrici, con l'invito all'autoriduzione era pericolosa per il rischio di generare morosità e distacchi del contatore a quegli utenti che avessero aderito. L'Autorità di settore ha dichiarato che *"l'impatto sulle bollette dei consumatori finali non è ancora stato quantificato, ma in ogni caso sarà molto contenuto (all'incirca il 2% degli oneri di sistema), e non certo 35 euro"*. Un'ultima notizia, finalmente buona per i consumatori: la legge di bilancio 2018 ha previsto che dal mese di marzo **non saranno più emesse maxi bollette** con cifre consistenti da pagare per conguagli o arretrati, spesso dovute alla negligenza delle stesse società eroganti, salvaguardando soprattutto famiglie e piccole imprese. In sostanza, la prescrizione sugli importi arretrati scatterà già dopo soli 2 anni e non dopo 5 anni come era previsto dalla legge prima in vigore.

# La figura del caregiver

e il welfare "fatto in casa"

Luciano Pendoli

20" Abbiamo assistito in questo ultimo periodo a una campagna elettorale dove alcuni temi sono stati pressoché assenti dai programmi di legislatura. Tra questi le politiche sociali che, come qualcuno ha ammesso tra le righe, non attirano voti. Eppure sono quelle che maggiormente influiscono sulla nostra qualità della vita; basterebbe chiedere a chi ha o ha avuto in casa una persona fragile e/o in difficoltà per rendersi conto dell'importanza di queste politiche nella qualità della vita e dignità della persona.

Il nostro Paese soffre di alcune carenze strutturali, tra queste i servizi alla persona. Senza entrare nelle differenze territoriali, possiamo senza dubbio dire che sono le famiglie a sopportare maggiormente il peso del servizio, sia in termini di impegno di tempo che di risorse economiche. Oggi su queste persone, denominate, "caregiver" gravano *"responsabilità che hanno ripercussioni sulla loro stessa vita, dal momento che la cura quotidiana del paziente richiede un enorme impegno in termini di fatica e risorse"*, come rilevato da una recente ricerca del Censis. Il caregiver (letteralmente "colui che si prende cura") è chiunque, in veste non professionale, assiste un familiare o un amico bisognoso di cure, non solo in termini assistenziali, ma anche affettive e relazionali.

Le risposte da parte della politica a che punto sono? In Senato sono presenti tre disegni di legge che, dopo più di un anno, solo a settembre del 2017 hanno trovato confluente in un testo unificato. Ma il dibattito langue. In Regione Lombardia a sollecitare il dibattito ci ha pensato fortunatamente il bresciano Gian Antonio Girelli (PD), fresco di riconferma, con la presentazione di una proposta da condividere. Le proposte di legge sono finalizzate a riconoscere e tutelare il lavoro dei caregiver familiari e a riconoscerne il valore sociale ed economico per la collettività. In tutte le proposte presentate emerge la necessità di tutelare una figura sollecitata non solo fisicamente, ma anche psicologicamente, che sostiene buona parte di quello che ancora riusciamo a chiamare *welfare* e che purtroppo sempre più è "fatto in casa", lasciato allo spirito solidaristico delle persone e famiglie; a maggior ragione se accanto ai caregiver mettiamo anche il lavoro di cura delle cosiddette badanti.

Nel nostro ragionamento dobbiamo tener conto di un

fattore che influenzerà sempre più la nostra convivenza: l'invecchiamento della popolazione. Già oggi gli over 65 in Italia sono il 22% della popolazione di cui il 7% oltre gli 80 anni. Gli scenari che si aprono sono diversi. Innanzitutto l'obbligo di riconoscimento e di tutele giuridiche di queste figure, almeno equivalenti a quelle riconosciute ai lavoratori domestici. In secondo luogo garantire all'anziano e/o alla persona bisognosa una sua dignità a partire dalla possibilità di vivere bene in casa propria, unitamente al bisogno di promuovere una vita normale e un'adeguata conciliazione dei tempi di vita e di cura per i caregiver stessi. Infine, visto il contesto caratterizzato da un continuo invecchiamento della popolazione è urgente mettere mano al Sistema Sanitario Nazionale onde evitare un *default* dello stesso a fronte di una crescita progressiva della popolazione anziana che già oggi assorbe il 65% delle risorse finanziarie.

29

**FAP Acli**

sede provinciale

via Corsica, 165 Brescia | tel. 030 2294012  
segreteria@aclubresciane.it | www.aclubresciane.it





## I Faraoni di ogni tempo

don Mario Benedini

**3°D** Questo numero di *Battaglie Sociali* arriverà in mano agli aclisti durante il tempo di Quaresima, poco dopo le elezioni regionali e politiche, in un contesto di rigurgito di violenza che richiama da vicino il libro dell'Esodo (testo quaresimale per eccellenza) che contrappone i "faraoni" di ogni tempo alla sete di libertà degli ebrei schiavi. E il volto dei faraoni di oggi va smascherato per creare esperienza di libertà.

“...chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro.

Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. È l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro... Occorre imparare a non fermarsi al livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.” (Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2018*)

Luigino Bruni commenta: “Tutte le volte che un imprenditore fa pre-firmare a una donna il foglio di dimissione volontarie da presentare in caso di maternità o quando questo capitalismo ci nega il riposo domenicale e il tempo per fare festa, torniamo alla logica di quell'antico faraone e di tutti gli imperi”. “Quando l'impresa chiede di lavorare a tutte le ore e tutti i giorni per raggiungere gli obiettivi o quando ci impone le feste aziendali e ci nega le feste di tutti, queste imprese diventano molto simili alla fabbrica di mattoni dell'Egitto... In tutti gli imperi si muore per mancanza di lavoro, ma si muore anche per il trop-

po e cattivo lavoro perché il lavoratore-persona si spegne quando diventa solo lavoratore”.

“La cultura dell'incentivo sta diventando la nuova ideologia del nostro tempo, che dalle grandi imprese sta emigrando verso la sanità, la cultura, la scuola”. “La tirannide dei faraoni di sempre ripete a chi cerca un miglior compenso: ‘ne trovo cento altri come te’ che è la negazione di ogni senso di umanità e di significato della vita”. “Ci siamo fatti rubare il valore del settimo giorno, lo abbiamo barattato con la cultura del week-end (dove i poveri sono più poveri, gli animali ancora più soggiogati, gli stranieri ancora più stranieri). La terra non respira più e a noi manca la sua aria”. (Luigino Bruni, *Le levatrici d'Egitto*, Edb). Prosegue il papa: “Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti”. (*Mt 24,12*) Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (*1 Tm 6,10*); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno povere strumenti di morte.”

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare”.

La felicità più importante non è solo la nostra, ma quella dei figli di tutti.

Pane al pane

**PoloSalus**



**IL NUOVO  
CENTRO INALAZIONI**

*sotto casa, a prezzi sostenibili, a Brescia in via Allegri 47*



**DA SETTEMBRE A FINE ANNO  
PROVA GRATUITA DELL'UDITO**

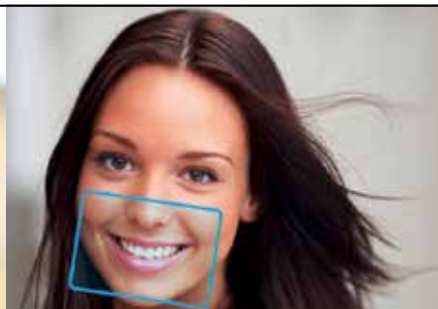
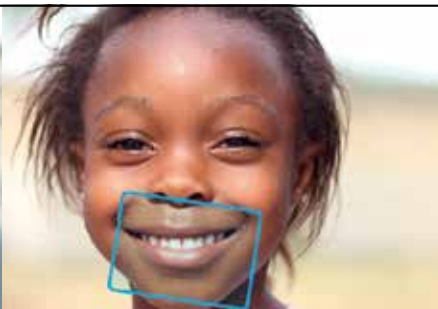
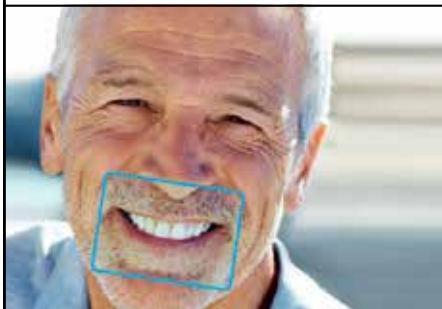
**Per informazioni e prenotazioni 030.5785135,  
tutti i pomeriggi e il sabato mattina**



**Cooperativa Sociale S. Angela ONLUS - CENTRI DENTISTICI**

**eco dental**

**CENTRO APERTO A TUTTI**



**CURE DENTISTICHE COMPLETE, ORTODONZIA, IMPIANTI, PROTESISTICA**



**030.2310633** [www.eco-dental.it](http://www.eco-dental.it)

**Sostenibili ECONomicamente, sostenibili ECOlogicamente**

**Via Allegri 47- Brescia** - Direzione sanitaria Dr.Flavio Rigoni

**Rua Confettora 23 - Brescia** - Direzione sanitaria Dr.Edison Marcelo Amez

**Via Dante, 13 - Ghedi (Bs)** - Direzione sanitaria Dr.Giuseppe Zampaglione

*Per il 730, torna a casa*

Prenota il tuo appuntamento  
con CAF ACLI su [www.mycaf.it](http://www.mycaf.it)  
o telefonando al numero unico 030.2409884

**CAF ACLI, dove tutto è più semplice.**



CAF ACLI